



VIVA DANTE

RAVENNA 1321·2021

alla presenza del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

Inaugurazione delle celebrazioni
per il settecentesimo anniversario
dalla morte di Dante Alighieri

SABATO 5 SETTEMBRE 2020, ORE 20:30
Tomba di Dante, Piazza San Francesco

È con un atto ufficiale e solenne che prendono il via le celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri: la riapertura della tomba, e del vicino quadrarco di Braccioforte, al termine di un attento lavoro di restauro che ha restituito l'armonioso nitore originario al sepolcro progettato alla fine del Settecento dall'architetto Camillo Morigia. Per Ravenna, la città che ospita le spoglie del Sommo Poeta, un gesto importante e denso di significati, che non poteva non essere suggellato dall'inarrivabile potere evocativo della musica. Del resto, il rapporto che lega Dante alla musica è strettissimo. E non solo per gli innumerevoli riferimenti, le citazioni e le figure di musicisti che popolano la *Commedia*, a testimoniare quanto l'Alighieri fosse oltre che un colto appassionato di musica anche un osservatore consapevole e partecipe dei fermenti musicali del proprio tempo, in particolare delle prime rivoluzionarie forme dell'Ars Nova. Ma anche e soprattutto per la musicalità intrinseca ai suoi stessi versi, tanto evidente e ineludibile da aver affascinato i musicisti di ogni epoca, che da essi hanno attinto per metterli in musica o per trarne ispirazione per le loro composizioni, per intonarli o per tradurli nell'ineffabile dimensione del linguaggio dei suoni.

È proprio questo profondo legame con l'arte musicale, questo suo essere fonte inesauribile per sempre nuove creazioni sonore a costituire il filo conduttore del concerto di questa sera: al centro di ognuno dei brani scelti si ritrovano le terzine dantesche che appunto in momenti storici diversi hanno guidato la mano dei compositori. È infatti attraverso un arco di ben cinque secoli che si articola il programma, delimitato cronologicamente già nella prima parte della serata – quella che incornicia l'inaugurazione del monumento funebre restaurato – affidata alla perizia interpretativa dell'Ensemble vocale Voces Suaves, formazione con sede a Basilea, dedita appunto all'approfondimento del repertorio rinascimentale e barocco, e attiva nel contesto europeo da quasi un decennio. A introdurre la cerimonia si è scelta una pagina del ferrarese Luzzasco Luzzaschi, maestro del più celebre Girolamo Frescobaldi, *Quivi sospiri* dal suo Secondo libro di madrigali a cinque voci (1576): con essa ci si affaccia alla prima Cantica, a udire le infernali “voci alte e fioche” e “le orribili favelle” che Dante descrive nel terzo Canto. Mentre a concludere l'atto solenne è chiamata un'espressione musicale dei nostri giorni: della compositrice contemporanea statunitense Joanne Metcalf, *Io sono amore angelico*, tratta dal suo *Il nome del bel fior*, composto per l'Hilliard Ensemble nel 1988 sui versi del Canto xxxiii del Paradiso e in particolare sulla visione di Maria.

I versi danteschi sono poi sublimati nella sola musica con la *Fantasia quasi Sonata. Après une lecture de Dante* ultimata da Franz Liszt nel 1849 e qui affidata alla pianista russa Yulianna Avdeeva. L'interprete giusta – tra l'altro vincitrice dieci anni fa del prestigioso Premio Chopin – per affrontare quello che costituisce uno dei brani più ardui di tutto il repertorio pianistico, nel quale Liszt “raffigura” alcuni momenti della *Commedia*: l'entrata all'Inferno, l'angosciosa supplica dei dannati e l'episodio di Paolo e Francesca. Ancora un quadro dantesco poi, con *Il Conte Ugolino*, cantata per baritono e pianoforte di Gaetano Donizetti. Un brano meno noto del grande operista, che non a caso attinge dal Canto xxxiii dell'Inferno ovvero da una delle pagine più “teatrali” della *Commedia*, caratterizzato com'è da una variatissima tavolozza di intenzioni e da una trama tragica e avvincente: endecasillabi attraverso i quali il compositore affonda le mani nella radice stessa dell'arte teatrale – del resto Donizetti non è l'unico a metterli in musica ché nella prima metà dell'Ottocento se ne contano molte versioni. A intonare la parte che nel 1826 fu del celebre basso Luigi Lablache, dedicatario della composizione, è oggi il baritono Luca Micheletti accompagnato al pianoforte da Davide Cavalli. Infine, a concludere l'affresco dantesco la musica lascia il posto alla parola nuda: Elio Germano, uno dei più talentuosi attori della scena italiana è chiamato a leggere il Canto che chiude la *Commedia*, sigillo a quello straordinario viaggio nella natura stessa dell'uomo e del suo rapporto con l'inesprimibile eternità.

■ ore 20.30 presso la Tomba di Dante Alighieri

Ensemble vocale Voces Suaves

Christina Boner *soprano*

Jan Thomer *controtenore*

Paolo Borgonovo *tenore*

Dan Dunkelblum *tenore*

Tobias Wicky *baritono*

Davide Benetti *basso*

a introdurre l'inaugurazione del monumento restaurato

Luzzasco Luzzaschi (1577 ca.-1637)

Quivi sospiri

dal Secondo Libro dei madrigali a cinque voci, 1576

(Inferno, Canto III, vv. 22-27)

al termine della cerimonia

Joanne Metcalf (1958)

Io sono amore angelico

da *Il nome del bel fior*, 1998

(Paradiso, Canto XXXIII, vv. 103-111)

■ a seguire Piazza San Francesco

Franz Liszt (1811-1886)

Après une lecture de Dante.

Fantasia quasi Sonata 1849

pianoforte **Yulianna Avdeeva**

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Il conte Ugolino

per baritono e pianoforte, 1826

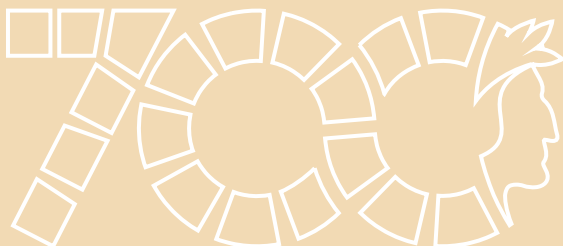
(Inferno, Canto XXXIII)

baritono **Luca Micheletti**

pianoforte **Davide Cavalli**

Elio Germano

legge il Canto XXXIII del Paradiso





diretta streaming su ravennafestival.live
on demand fino al 4 ottobre

media partner

QN Quotidiano
Nazionale

IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

CORRIERE DELLA SERA